

ABBONAMENTO

(alla sola edizione di Foggia)

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia dirigersi localmente.

Foggia 31 luglio 1904

Delizie padronali

Le misere condizioni dei lavoratori della terra, di fronte alle prepotenze dei proprietari, diventano sempre più tristi.

Altiatati, da secolare tradizione, a trattare i contadini come bestie da lavoro, ora che la corrente dei nuovi tempi ha rotto le maglie della schiavitù, i signori male si assoggettano a considerare i lavoratori come uomini, e, con tutti i disonesti ed inumani mezzi possibili, indicano il loro diritto ad una vita che sia un pò migliore di quella dei bruti.

La più elementare legge umanitaria vorrebbe che ai contadini si desse tanto da potersi sfamare di pane, ed invece i signori riescono sempre a tocare il salario dei lavoratori, garantiti, nella loro opera nefanda, dalle patrie leggi borghesi. E se i lavoratori, stanchi dalle sofferenze, si pongono in sciopero, sono colpiti subito da piombo militare; o, per essere fortunati, vengono mandati alle galere, come autori di attentato alla libertà del lavoro.

Se, malgrado ogni sevizia loro usata, i contadini si ostinano a resistere, allora i signori ricorrono al krumiraggio degli incoscienti, che, per pochi centesimi, cedono tutte le loro energie agli sfruttatori.

E la sorte di quei disgraziati è delle più spaventevoli. Assoldati per una data lavorazione, essi vengono condotti al podere e battuti in fatite stalle, con paglia fradicia per dormire, in balia della sporcizia la più ributtante, e quindi vittime delle febbri malariche tifoidi.

Non basta. Si somministra loro pane di un mi-cuglio di farine guaste e mal cotto, per essere più pesante; vino fatto d'aceto e di acqua; olio puzzolente. E guai a lagnarsi.

Quei cavalieri della religione di Cristo — che con opere tanto meritorie, si guadagnano stentatamente il paradiso — li coprono subito degli insulti i più schifosi, ed anche li cacciano via.

Una legge governativa dispone che i proprietari distribuiscano il chinino, ma essi s'infischiano di tutte le leggi che attentano alla loro pingue borsa. Così si ha che l'ex Onorevole Cav. Vincenzo DeNittis, poco onorevolmente rispetti le patrie leggi, ed eserciti invece atti d'immonda camorra verso contadini, obbligandoli a comprarsi loro il chinino. Auzi egli rise del manifesto del Sindaco, che gli si fece trovare incollato alla palazzina, chiamandolo *bestialità socialista*. Cretino e buifone! Ma v'ha di più. I proprietari, non potendo s'ogare l'odio loro coi contadini foggiani, sempre pronti a metterli a posto, anche in malo modo, lo accumulano tutto contro i *marinisti*, che truffano sfrontatamente. Se ammalati, li cacciano via e rifiutano di pagarli; se sani, li licenziano e vogliono ridurre loro l'importo del contratto, fatto alla buona da quegli ignoranti.

Celo o che s'intendono di affari chiamano tale procedimento « *saper fare i propri interessi* »; noi invece, senza tante delicatezze, chiamiamo la cosa « *saper sporcamente rubare in barba alle leggi* ».

E non esitiamo a denunciare per ora come colpevoli il signor *Luigi Trifletti*, il signor *Puzzio* che cacciarono dalle loro terre i conadini ammalati di febbre e sfiniti dalla fame, rifiutandosi di pagarli. Tanto che se ne dovet occupare la Pubblica Sicurezza, la quale, malgrado le sue viscere di acciaio, è rimasta commossa di tanta crudeltà.

A noi qui piace rilevare, con parole di lode, l'interessamento che di tanto male va prendendosi il pre'tto Comm. Baldovino, il quale sussidia del proprio i contadini scacciati dai padroni, e qualche volta dà loro da mangiare. Così è nostra conoscenza che egli, che a viscere di padre, raccolse in casa sua, sfamò alla sua tavola, e fece dormire nel suo letto un povero contadino moribondo, che quel bel mobile ch'è *Luigi Trifletti* aveva cacciato dal suo odere, rifiutandosi di pagarlo.

Ed è nostra conoscenza che lo stesso Prefetto incaricò il delegato Manganaro di fare un giro per le masserie, per constatare lo stato dei dormitori, e per provare il vino e l'olio.

Ed il delegato riferì al prefetto cose da fare inorridire.

Benissimo, Prefetto, l'opera sua è umanitaria, e va segnalata; ma so'ra una nostra osservazione.

Perchè non fare accompagnare il delegato dal Medico provinciale, o da qualche altro sanitario, perchè le visite riescano più fruttuose, inquantochè, con tutta la buona volontà del delegato Manganaro, non essendo egli del mestiere, potrebbe venire tratto in inganno dai proprietari volponi?

E dopo la scoperta di tante lordure che i proprietari di terre vanno continuamente perpetrando a danno dei contadini, non crede opportuno il signor Prefetto di richiamare su tanta buona gente tutto il rigore delle leggi?

Sono reati quelli che si compiono, ed i reati bisogna punirli anche quando commessi dai proprietari.

Veda tra le leggi penali e ne troverà di quelle appropriate al caso.

Allora si dirà ch'ella qui ha fatto veramente opera sana di buon funzionario, e non è passato semplicemente al trotto serrato.

Prefetto, i proprietari la credono catura loro, perchè fece venire le truppe a proteggerli contro i contadini; li disinganni di una buona volta. Foggia e Lucera hanno dell'buone carceri anche per le canaglie danarose.

Saremo ascoltati?

a. m.

Prima vittoria

Quando dicevamo che i maestri supplenti erano stati trascurati e anche danneggiati dall'organizzazione magistrale e dalla legge Orlandi sapevano di dire la verità.

Contemporaneamente a noi si agitarono tutti i maestri supplenti d'Italia e all'Unione Magistrale pioverono dalle sezioni più coscienti dei doveri di solidarietà con tutto il proletario scolastico e le proteste.

E l'Unione, all'indomani di una mezza vittoria raccoglieva le proteste e i desideri della classe e deliberava di discutere al IV congresso magistrale che si terrà a Perugia il 22 23 e 24 del prossimo settembre, sulle sulle condizioni dei *maestri supplenti e di quelli degli asili infantili*.

E questa una prima vittoria della agitazione santa fatta dalla parte più misera della classe, è una prima vittoria, che può essere d'ammomento a chi non sa scorgere, per servilismo congenito alcun difetto nelle leggi e nell'opera dei governanti.

Le coscienza di clas e ormai formata in una forte falange, avanguardia dal forte esercito magistrale, non permette più l'arbitrio e il dispotismo, e fa discutere, e, occorrendo, biasimare le leggi, i regolamenti e le disposizioni del governo e l'opera e le disposizioni della presidenza dell'Unione e delle sezioni.

Noi plaudiamo al deliberato preso dall'onorevole Credaro e dai suoi collaboratori Mochen e Ferri, perchè esso è una onesta riparazione alla loro trascuranza.

A Perugia i maestri supplenti, per la nobile causa loro troveranno molti patrocinatori e la solidarietà dell'intera classe; e dalla nobile città partirà un voto al governo, che per essere l'espressione di sessantamila maestri sarà certamente accolto e soddisfatto.

r. f.

Per Dionisio Magaldi

La lega dei contadini di Deliceto, nauseata della persecuzione cui è stato soggetto il compagno Dionisio Magaldi di Candela costretto dalle basse mene di quella borghesaglia ad emigrare in America, manda un affettuoso saluto all'amato esule, che del prol'ariato è stato sempre sincero difensore, protesta contro quelle autorità ciniche; che, per favorire la canaglia dorata di Candela, tenta di far passare il Magaldi come reo di appropriazione indebita del fondo di cassa della lega dei contadini; ed incita i compagni di Candela a respingere slegnosamente le offese fatte dal loro ex presidente.

Propaganda a Deliceto

Domenica scorsa, i nostri compagni Fuiani Romolo e Macciotta Aniello si sono recati a Deliceto, per farvi propaganda socialista.

Entusiasticamente ricevuti da quella numerosa *lega dei contadini*, i nostri compagni parlarono a lungo nei locali della lega. Rilevarono il grande significato della vittoria socialista nelle ultime elezioni amministrative, e ne trassero augurio per un nuovo trionfo nelle elezioni politiche.

Parlarono in seguito, coll'entusiasmo della fede socialista, i compagni *Di-Liberto* e *Chinini*, l'uno consigliere e l'altro presidente della lega dei contadini. Entrambi dichiararono che nessun tranello borghese varrà a distogliere i voti dei lavoratori coscienti (che formano i 3/5 degli elettori) dal candidato socialista; anzi sperano di trarre a loro gli altri lavoratori ancora indecisi, in modo da rendere sempre più splendida la vittoria.

È stata proclamata ufficialmente la candidatura politica del compagno avvocato Maiolo, pel Collegio di Foggia, tra gli applausi entusiasti della maggioranza degli elettori di Deliceto, che insistentemente, chiedevano ai nostri compagni la promessa di recarsi nuovamente colà, assieme all'avv. Maiolo. La qual cosa avverrà prestissimo.

Alla numerosa riunione assistevano parecchie donne; e ad esse rivolse calde parole d'incoraggiamento il compagno Fuiani, perchè entrino presto e numerose nelle organizzazioni dei lavoratori.

Nessun avversario rispose al contraddittorio offerto dal prof. Macciotta.

Ottima propaganda.

Cronaca

Riceviamo e pubblichiamo:
« Foggia 28 Luglio 1904.

« Onorevole Propaganda

« permettimi di approfittare del tuo spazio per informare i lavoratori di Foggia, della protezione ch'essi trovano presso la nostra Amministrazione provinciale.

« Avendo saputo che quell'Amministrazione doveva eseguire vari lavori in legno, domandai che venisse consultata anche la *lega dei falegnami*.

« Mi si rispose che, pel momento, nessun lavoro era in vista, ma che, all'occorrenza, la lega dei falegnami sarebbe stata chiamata a licitare.

« Ed andate a filarvi di certe parole...

« Il lavoro si è presentato, ma la *lega* non è stata chiamata, e la incombenza è stata data ad un appaltatore, il quale, alla sua volta, dette i lavori a cottimo ad altra persona, e questa infine li fece eseguire dagli operai.

« Non si sarebbe invece potuto risparmiare qualche cosa affidando direttamente i lavori ad una organizzazione operaia?

« Niente affatto: bisognava favorire la speculazione; e così fu.

« Che cosa ne dice il pubblico onesto, di tale trattamento verso una corporazione operaia che ha dato sempre buona prova i lavori comunali e privati?

« E che cosa ne pensa del modo proficuo con cui i suoi eletti Amministrano il patrimonio provinciale?

« Ringraziamenti ed ossequi.

« Per la Lega dei falegnami Francesco Favino.

Che cosa ne dice il pubblico onesto? — Ma se lo sanno anche i gatti, che la Deputazione provinciale è sotto la immediata tutela dell'Ufficio tecnico—Cerchi l'amico nostro di procurarsi un pò di favore da quella parte, ed allora vedrà come, anche nei riguardi della lega dei falegnami, il presidente della Deputazione provinciale sappia mantenere la sua parola.

Per il concerto Iodice.

Riceviamo e pubblichiamo:
« Foggia 28 Luglio 1904.

Cari Compagni,

« Vi prego pubblicare le seguenti mie dichiarazioni, in risposta a quanto stampò il Tenente Colonnello Iodice nella *Evoluzione* di domenica scorsa.

« Fui pregato dal signor Aloia a prendere parte alla *serata-concerto* della signorina Iodice al Danno, a scopo di beneficenza. Perciò accettai subito.

« Al Signor Iodice confermai il mio concorso al concerto, perchè si trattava di fare un pò di bene all'umanità. E parlai ancora di beneficenza, alla presenza del signor Iodice, con una gentile Signora, che si pregava di cooperare al concerto. E questo pensiero l'ho espresso parecchie volte, e col signor Iodice e coi suoi amici. E nessuno si prese cura di chiarirmi l'errore.

« Anche col Sindaco parlai di beneficenza, e da lui mi fu consigliata la istituzione delle cucine economiche.

« Se mi fosse stato detto diversamente, anche ad essere poco cavalleresco, avrei rifiutata la mia cooperazione.

« Appreso dal manifestino—tre giorni prima della serata—che questa non era a scopo di beneficenza, feci sapere al signor Iodice che non vi avrei preso parte, se almeno un decimo dell'introito non fosse stato devoluto alle cucine economiche. — Allora il signor Aloia disse ch'erano state stabilite due serate, di cui la seconda a favore delle cucine economiche o della croce verde; ma che non avendo potuto ottenere il teatro per entrambe le serate, se ne sarebbe tenuto una sola, a favore della serata. Ed un altro amico del signor Iodice mi disse, quasi sgarbatamente: « *Insomma tu quanto vuoi? Gli risposi « Non voglio nulla per me, ma per i poveri* ».

« Io non ho chiesto nè voglio ringraziamenti; la mia povera opera è stata prestata solamente per i poveri che hanno bisogno delle cucine economiche. Essi solo avrebbero dovuto ringraziare il Tenente-Colonnello Iodice, sempre quando questi avesse elargito il decimo della somma introitata, invece di togliermi tutte le spese del suo non breve viaggio in prima classe, da Roma a Foggia, e viceversa, e tutte le spese di venti giorni di permanenza in questa città; specie che il teatro e la illuminazione erano stati concessi gratuitamente!

« Io non avrei replicato, per deferenza ad una gentile signorina, alla quale auguro fortunata carriera artistica; ma sono costretto a farlo, pel contegno grossolano del signor Tenente-Colonnello.

« E non aggiungo altro, ritenendo chiusa la vertenza, anche per me.

Vi ringrazio, cari compagni, della ospitalità che daretè a questa mia, e vi saluto

« Rodolfo Asdruboli

Pavimenti alla trevisana — Abbiamo fatto la conoscenza dell'operaio foggiano Matrella Vincenzo, il quale a ben appreso l'arte di costruire quegli eleganti pavimenti in terracotta, conosciuti col nome di *trevisani*. Noi ci congratuliamo vivamente col nostro operaio, e lo raccomandiamo alla Deputazione provinciale, per

quasi pavimenti alla trevisana, che devono costruirsi negli appartamenti prefettizi.

Per uno studioso — Ci giungono continue lagnanze contro un *funzionario* della città, che, nel disimpegno del suo ufficio, rende più favori che giustizia.

Su certe cose però non bisogna andare tanto per il sottile, ove si pensi che, spesso volte, anche il cervello dei più valenti pedagogisti può essere in altre faccende affaccendato.

Il funzionario in questione, da parecchio tempo lavora in due opere importantissime, e tali da onorare la nostra patria; l'una tratta di spinose *questioni di ostetricia e di ginecologia*, e l'altra invece si occupa della *ricerca della paternità*.

All'illustre scienziato, che l'ira di parte, non vuole comprendere, le nostre più vive e sincere congratulazioni per i suoi studi importantissimi, e l'augurio di una prossima commenda.

Per l'istituto delle Marcelline — Mentre la Francia tiene il coraggio civile di liberarsi dall'insegnamento congressionista, che costituisce un pericolo per la civiltà, in Italia un'accolta di farisei politici, sotto l'alta direzione di Monsignore Giovanni Giolitti, lo vanno incoraggiando, siccome quello che, riuscendo, a poco a poco a corrompere il cuore della gioventù, ed a piegarla al servilismo, potrà salvare la patria e le borghesi istituzioni dai progressi del socialismo.

Non è quindi da meravigliarsi se anche a Foggia vi sono delle anime sante che vanno in estasi per gli istituti congressionisti, e che l'*Evoluzione* esprima il suo augurio per l'appoggio e l'incoraggiamento delle amministrazioni locali a favore dell'istituto delle Marcelline, ove tra le altre belle cose, s'insegna una storia che fa ridere i polli.

Inutile tenerne parola al R. Provveditore agli studi.

Noi però facciamo un altro augurio, ed è quello che l'*augurio evolutivista* ringanga semplicemente un augurio. Vigileremo!

Per una bollatura — *Lazione liberale*, parlando di una bollatura Ministeriale, che a noi non interessa, e di cui non intendiamo occuparci stampa però una notizia che vale un perù, per la sua originalità.

Chi e che le ha dato ad intendere la babbola c'è nei registri degli istituti scolastici si debbano segnare le note di biasimo ministeriale agli insegnanti?

E se male non siamo informati, tali note non sono segretissime e personali?!

D'sgrazia gravissima — Nella masseria *Tresanti del signor Severo* l'operaio macchinista Attilio Lattanzio ebbe la sventura di perdere una gamba, tra l'ingranaggi di una macchina. A 30 anni è dolorosissimo rimanere invalido per tutta la vita; ma è crudele che il proprietario della masseria cerchi cavilli per sfuggire alla responsabilità civile.

Noi fidiamo nella energia della legge, e prendiamo a cuore la causa dello sventurato operaio, vittima del lavoro.

Benemerenzia — Il compagno Romolo Fuiani insegnante nelle Scuole Comunali di Foggia, dal Ministero della Pubblica Istruzione ebbe una gratificazione di benemerenzia, per l'insegnamento dell'anno scolastico 1892-93. Crediamo che sia stato il solo gratificato della nostra città. Congratulazioni.

Amenità — Il barbiere Romano Giuseppe faceva citare Bellizzi Maria Michela al pagamento di lire 30 per aver rasa la barba al defunto di lei marito Longo Giuseppe.

Questa barba il Romano la chiama di lusso e ci dica quella per uno sponsalizio o per una *soirée* come la chiama e quanto si farebbe pagare?

Sottoscrizione — Nelle officine ferroviarie, nel deposito e nella trazione girano, con permesso dei superiori, dei fogli di sottoscrizione per le feste di agosto.

E' semplicemente un abuso indecente che si commette, poichè, quegli stessi superiori che ora permettono questa sottoscrizione, multerebbero senza pietà quel povero operaio che per sentimento umanitario e di solidarietà facesse l'istessa cosa per un compagno infermo.

Infant'icidio — Si parla con un insistenza di un infanticidio che sarebbe avvenuto in uno dei punti più centrali della città.

La pubblica sicurezza ne dovrebbe saper qualche cosa questa volta, a preferenza delle altre. Si inizierà giudizio?

Gh'accio — *Lazione liberale* in una nota di cronaca, che pare scritta più dall'interessato anzi che dal cronista che deve aver di mira il bene pubblico, ci tratta da insinuatori e non si accorge che nelle sue asserzioni mentisce.

Noi che non abbiamo nè amici, nè parenti al comune, eravamo stati male informati pel sussidio e onestamente riconosciamo che dicemmo, in buona fede, cosa non esatta, non così però possiamo dire per le altre cose da noi asserite.

Per esempio: la ditta Frezzi che obbligava i rivenditori a vendere il ghiaccio a 10 cent. se non erriamo, e avvisava il pubblico con manifesto. E pure la ditta Frezzi faceva venire il ghiaccio da Barletta.

La neve, è vero, si è pagata cara; ma quando? quando si vendeva quella caduta sulle montagne, e quando scarseggiava.

Noi, del resto, facemmo ai signori Figliolia un avvertimento per loro bene e non in odio a loro, che se questo fosse stato il nostro pensiero, avremmo parlato della pessima qualità del ghiaccio.